

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

Per una sana amministrazione

Son bastate appena poche settimane all'Avv. Filippo D'Ursi nel, la carica di Assessore ai Lavori Pubblici e dei rami annessi, che già l'acqua, appannata da anni, è stata smossa, e tutta una delicata situazione è venuta a crearsi in seno alla Amministrazione Comunale, lasciando sperare che una buona volta si inibiscano la buona strada per stradicare convulsi ed abitudini che sembravano ineluttabili.

I risultati delle due inchieste da lui sommarariamente condotte sono addirittura eclatanti, e se debbono senz'altro ascrivere a suo merito, costituiscono anche e soprattutto una amara constatazione per tutti quelli che lo hanno preceduto nell'incarico. In particolare, e nella amministrazione comunale in generale.

Un doveroso riguardo agli organi inquirenti ed agli organi comunali stessi, ci asteniamo dal commentare i fatti; ma non possiamo tenerci, come giornalisti e come cittadini, dal porre a noi stessi, prima che alle autorità di vigilanza, questa domanda:

Chi pagherà per quanto accaduto? Siamo sicuri che non saranno i cittadini cavese con i loro tributi a sostenere le spese dell'altrui colpa. Indubbiamente saranno indugiati gli esecutori materiali. Ma è altrettanto vero che non sono questi i soli responsabili. Altri per legge o per funzione hanno l'obbligo di controllare l'operato dei dipendenti comunali ed è doveroso verso gli abitanti cavese di appurare se questi controlli furono fatti e da chi.

E i buoi amministratori non si di, stinguono nel distribuire medagliette d'apporto e ci rammentano o nell'inaugurare fontane luminose; così non sarebbe indice di diligenza da parte del capo del personale di un pubblico ufficio il disbrigare soltanto un gran numero di pratiche o il saper indicare le leggi con i loro numeri. Il buon amministratore ed il buon capo ufficio devono:

2° Traversa Mazzini

Siamo stati pregati di richiamare l'attenzione del Comune sulle condizioni di abbandono in cui versano gli abitanti della Trav. Caribaldi e della congiunta 2° trav. Mazzini. Anche queste famiglie pagano le tasse e quindi è doveroso da parte del Comune provvedere a mettere qualche lampadina nelle suddette zone evitando così le scondici di imbattersi nelle numerose copie che ogni sera popolano la zona e spesso in atteggiamenti scandalosi. Bisogna inoltre provvedere a sistemare l'accesso alla 2° Trav. Mazzini: quel muro esistente rende di malagevole l'accesso anche ai veicoli più piccoli... e da là l'impressione che non ci si trovi al Centro di Cava, ma nel più sperduto dei paesi del più arretrato Stato del Mondo.

Per la questione, poi, della fabbrica di mattoni vivi sorta da qualche anno, possiamo assicurare agli abitanti della zona che la Amministrazione Comunale ha provveduto, come di dovere, ed un certo ritardo è determinato dalle difficoltà che gli interessati trovano nel trasferire quell'industria in altro luogo.

vigliare continuamente e devono ricordarsi della esistenza delle leggi e delle regole di condotta per una sana amministrazione.

Troppo spesso è stato detto ai cittadini cavese che ciascuno deve contribuire secondo la propria capacità economica alla spesa pubblica. Ora i cittadini che hanno contribuito dicono che loro intendono contribuire alle spese pubbliche ma non intendono sopportare il danno prodotto da chi non abbia adempiuto con scrupolo alle proprie mansioni, o quello eventualmente prodotto dalla colpa nel vigilare o nello scegliere da parte di chi per elezione popolare o per funzione ha l'onere del controllo, lo sull'attività amministrativa.

Amministrare inoltre non è soltanto reperire i mezzi economici necessari al raggiungimento dei fini pubblici ed alla soddisfazione dei pubblici bisogni, ma significa

anche spendere bene, significa vigilare sull'operato del personale dipendente, significa evitare che altri si ingeriscano nel maneggio del pubblico danaro, che non siano quelli a cui specificamente spettano.

Interpreti perciò della volontà popolare, chiediamo innanzitutto che nei fatti su emersi si accerti l'esistenza e l'importanza del danno subito dal Comune, che si dividano i responsabili diretti e che si accerti se v'è addebito da farsi ai superiori gerarchici ed agli amministratori per quanto si riverisce al dovere di vigilanza.

Ci auguriamo soprattutto che l'azione promossa dall'Avv. D'Ursi costituisca per Cava l'inizio di un nuovo periodo, in cui tutti dal Consiglio Comunale al Sindaco, con serietà di intenti operino per un rigido controllo della spesa pubblica e dell'entrata comunali.

E perché non si abbiano a verificare per l'avvenire, casi come questi che creano seri imbarazzi nella coscienza di quanti debbano compiere il loro dovere?

ACQUA, ACQUA chiedono gli assetati!

I contadini di Montecarusio e dintorni, ce l'hanno con noi perché non si sa da chi sarebbe stato loro riferito che la deficienza, anzi la mancanza di acqua per i loro bisogni personali, e per quelli degli animali di allevamento, non verrebbe soddisfatta dall'Amministrazione Comunale perché l'Avv. Apicella vi si oppone. E' la solita storia della colpa dell'Avv. Apicella? Per di più Montecarusio rientra nella giurisdizione elettorale della Frazione S. Lucia e quegli abitanti come ora quelli di Montecarusio, ci hanno fatto già sapere, non ricordiamo più per quale ragione, che alle nuove elezioni si st, rebbero vendicati negandoci i voti.

Ora, a prescindere dal fatto che i voti della Frazione di S. Lucia vengano o non vengano, la cosa non ci preoccupa giacché su quattro sezioni i voti dati nelle passate elezioni furono soltanto quattro, mentre coloro che disertano di averci preferti furono certamente più di quarantatré volte quattro; a prescindere dal fatto che della Frazione S. Lucia ci sentiamo sempre interessati sinceramente, anche se così poco rimeritati, ci sia lecito di chiedere che c'entra l'Avv. Apicella con la insoddisfazione delle pretese di approvvigionamento idrico di Montecarusio? L'avv. Apicella in un comizio lamentò che il Comune paga un tributo annuo ad un privato per l'acqua che estrae da un pozzo il quale trovasi a pochi metri dal porco del Palazzo Municipale, mentre potrebbe estrarla dal proprio pozzo? Ma non per questo disse no date l'acqua a quelli di Montecarusio?

L'Avv. Apicella lamentò che il Comune avesse trascurato di rivolgerci una particolare attenzione alle possibilità di facilitare la soluzione del problema del fabbisogno idrico cittadino con lo sfruttare l'acqua del sottosuolo a valle e delle sorgenti a monte, a vantaggio della popolazione? Ma da qui a sostenere che l'Avv. Apicella abbia detto di negare a quelli di Montecarusio una autobotte di acqua in caso

di assoluta necessità, par che passi una bella differenza.

Che se poi il Comune non dovesse essere in condizione di agevolare quelli di Montecarusio con un rifornimento giornaliero di acqua a mezzo della autobotte, perché l'auto, autobotte deve servire ad altri usi e perché la spesa per il rifornimento di acqua a privati non troverebbe giustificazione, questa è un'altra questione, e per essa non potremmo addebito all'Avv. Apicella.

Noi siamo convinti che quelli di Montecarusio per i primi, vogliono che la cosa pubblica sia amministrata secondo legge e secondo equanimità. E stiano pur sicuri quelli di Montecarusio che se veramente il rubinetto dell'acqua quel tale rubinetto a cui tanti anni fa il socialista Bartolino in Piazza Duomo di Cava fece allusione in un pubblico comizio polemizzando con il compianto On.le Scava, stesse nelle nostre mani, siamo pur sicuri quelli di Montecarusio e tutti quelli che sono afflitti dalla mancanza o dalla pochezza di acqua a Cava, che sapremmo ben trovare il modo di estrarre l'acqua dal sottosuolo, reperire l'acqua delle sorgenti, regolare la erogazione dell'acqua del civico acquedotto in maniera da soddisfare alle esigenze di tutti.

Ma, purtroppo, il rubinetto non è nelle nostre mani, e se esso non butta, la colpa non può essere addebitata a noi.

Chiaro, no, concitatissimi di Montecarusio e di S. Lucia?

Comunque abbiamo notizia che si sta analizzando l'acqua del pozzo di Celentano Cosimato, perché, se possibile, la si possa immettere nel serbatoio già esistente in località Oliveto. S. Anna, e ridare così la linfa vitale alle popolazioni delle zone circostanti.

Voi che fate, don Cicci!

— E così, Don Cicciello, che fate di bello?

— Che volete che faccia, signor Mauro? Lavoro per il Comune.

— Impiegato comunale?

— No, pago le tasse!

TASSE E DEMOCRAZIA

Per portare al livello della democrazia e della ritualità il sistema Tributario del nostro Comune, non manca soltanto la istituzione di quel Consiglio Tributario che invano andiamo invocando da tempo, ma bisogna anche eliminare il vecchio inconcepibile sistema che un solo impiegato ricopra contemporaneamente il ruolo di rappresentante del Sindaco davanti alla Commissione Comunale dei Tributi e quello di Segretario della Commissione stessa.

Cio lo diciamo senza la minima ombra nei confronti del Prof. Pietro Battinelli, Capo dell'Ufficio Tributi, che attualmente le due mansioni esplica con zelo degno di ammirazione e di plauso, ma unicamente per evitare le immanicabili lamentele da parte dei contribuenti, ed anche per fare in modo che le decisioni della Commissione non possano essere attaccate di nullità davanti agli organi superiori per difetto di costituzione dell'organo giudicante. Sta il fatto che la nullità delle deliberazioni prese alla presenza del rappresentante del Sindaco, deriva, da qualsiasi principio su cui si regge il nostro sistema del contenzioso in generale e di quello civile in particolare: il principio del contraddittorio formulato dall'art. 101 del Codice di Procedura Civile. Come è noto, tale principio, che è chiamato anche principio della eguaglianza delle parti e rispettato solo quando è data a tutte le parti in causa la eguale possibilità di difendersi.

Esso è di fondamentale garanzia di una fondamentale garanzia di giustizia assicurata anche nella Costituzione (art. 24, secondo comma), e risultante in modo esplicito dalla dualità e differenza di funzioni previste nel caso concreto sia dalla originaria formulazione degli art. 278 del T.U. Finanza Locale del 1931 che da quella degli art. 47 e 48 della Legge 2 Luglio 1952 n. 703.

Deve è detto che il Segretario Comunale o altro impiegato del Comune funziona da Segretario della Commissione, mentre il Sindaco può fare deduzioni per iscritte sia personalmente e a mezzo di un impiegato del Comune. Dunque due funzioni separate, distinte ed incompatibili tra loro; una di verbalizzazione ufficiale degli atti della Commissione, l'altra di rappresentanza della Amministrazione Comunale, che attraverso il Sindaco è parte in causa quando fa per iscritto o verbalmente le deduzioni contro il contribuente.

E' evidente allora, che se il Segretario della Commissione, che è stato anche rappresentante del Sindaco, rimane nella camera di consiglio della Commissione nel momento che essa decide mentre il contribuente ha dovuto allontanarsi, non è garantita al contribuente la parità di condizione e la possibilità di difesa nella fase decisiva del giudizio stesso.

Anche la sola presenza fisica del Capo dell'Ufficio Tributi o rappresentante del Sindaco nella funzione di Segretario della Commissione, potrebbe infuocare sfavorevolmente per il contribuente assente, e per lo meno questi non è certo che in sua assenza il Segretario della Commissione non esponga al Collegio

Giudicante ulteriori ragioni nell'interesse del Comune, ed alle quali il contribuente non è in condizione di replicare.

Non riusciamo a comprendere perché si insista nel voler fare assolvere ad un'unica persona le funzioni di Segretario e di rappresentante del Sindaco, ed a far rimanere essa presente anche alla decisione, quando ben potrebbero essere delegati due diversi impiegati comunali. Forse per risparmiare spese di lavoro straordinario? Ma se ne paga tanto di lavoro straordinario, che non sarebbe certamente uno sperpero se ne pagasse ancora qualche poco in più per dare certezza di democrazia alla cittadinanza e tranquillità di legittimità alle decisioni della Commissione.

La necessità dello sdoppiamento delle due funzioni è desumibile anche dalla delicatissima posizione del Segretario della Commissione Tributi che ai sensi delle disposizioni surrichiamate risponde della conservazione dei documenti e della regolare tenuta del registro delle decisioni e cura ogni altro adempimento richiesto dai lavori della Commissione. Indubbiamente è opportuno che la consecrazione delle dichiarazioni dei contribuenti nell'udienza non avvenga ad opera di chi rappresenta anche una parte, Capufficio del Tributi, rappresentante del Sindaco, ma venga assolta da un altro impiegato, mentre l'accertamento dei due incarichi pone anche un problema di sovrapposizione della personalità, che soltanto un medium potrebbe risolvere. Se infatti la stessa persona quale rappresentante del Sindaco dovesse uscire fuori della camera di consiglio insieme col contribuente nel momento della decisione, e dovesse rimanere dentro per le sue funzioni di Segretario della Commissione, non sapremo proprio come risolvere la cosa.

Ragion per cui siamo sicuri che il Sindaco ed il Presidente della Commissione vorranno disporre sollecitamente per la regolarizzazione della situazione, ristabilendo la piena applicazione del principio della eguaglianza del contraddittorio ed evitando l'intervento dell'Autorità Tributaria nell'interesse della giustizia tributaria e dei contribuenti.

III ESTATE CAVESE

Domani, Domenica, alle ore 10,30, con l'intervento dell'On.le Guerrieri, sarà inaugurata la Sezione Cavese del Nastro Azzurro nell'antica Sede al Circolo Sociale; delle ore 9 alle ore 20 nella ex Casa del Ballo avrà luogo un Torneo Interregionale di Spade; dalle ore 18,30 nella Villa Rende, la Premiazione della Mostra Canina.

Mostra Pittori Dilettanti

Nel mese di Agosto avrà luogo in Cava dei Tirreni la IX Mostra Provinciale dei Pittori Dilettanti. Coloro che vorranno parteciparvi sono sollecitati a prepararsi due quadri ed a farli pervenire entro Luglio alla Presidenza della Mostra. La partecipazione è senza invito.

SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

Nel bilancio preventivo del 1961 si prevede la spesa di cinque milioni da utilizzare per la costruzione di motorini nelle vasche-fontane della città, onde utilizzare sempre la stessa acqua senza sottrarla all'uso privato.

È passato un anno, il Tennis ha «sfavato» la vasca della Villa, in Comune si è approvato un altro bilancio non meno «dispendioso» del primo, ma quei cinque milioni per i motorini non si sono visti. Signori Amministratori, che fine hanno fatto questi benedetti motorini?

Lei è bella, molto bella: il classico fine tipo di donna latina che volentieri farebbe perdere del tempo a guardarla a qualsiasi uomo. Lui è ancora più bello di lei: il classico tipo dell'uomo ideale che molte donne rimpiangerebbero o non aver conosciuto vent'anni prima. Lui e lei stanno insieme e sono fidanzati. Ma non sono loro ad esserlo: è la bellezza di lei ad essere fidanzata con quella di lui, viceversa. Quando passeggiavano tenendosi l'un l'altro stretti, non c'è del loro amore che fanno sfoggio; ma della loro bellezza, vanagloriosa e vanitosa. Quanto si desiderano non sono loro a desiderarsi, ma la bellezza dell'uno che desidera quella dell'altro, ed a possederla insoddisfatti della propria. Non sono due esseri comuni, ma due uomini di bellezza, un bello esseri che agiscono meccanicamente. Lo possono ben dire perché li conosco bene: lui è amico mio, lei è stata anche amica mia ed io non ero bello, e nulla durò fra noi. Ma sono troppo simili per bellezza e vanità: perciò fanno una coppia male assortita.

Francesco è un bravo ragazzo in quattordici anni, e se la cava con eguale maestria e bravura sia con lo studio che con le ragazze (alla tua età, alla tua età, caro Francesco, io con le ragazze... be', lasciamo stare) o col tennis. Un ottimo ragazzo veramente. Ma ha un piccolo neo: è un sostenitore sfervito della nostra rubrica; o un vero entusiasta di Guido e Pietro spigolatori. E l'unico neo della sua ottima preparazione; ma come dirgli dell'errore che fa? E' così entusiasta! Ed entusiasta significa giovanotto! Sì: alle volte essere entusiasti è un merito, ma Francesco ad esserlo di Guido e Pietro abili, è poco merito; ma come gli si può rimproverare la sua gioventù, la sua ingenuità di bravo giovinetto? No: Guido e Pietro non se la sentono di rinfiacciare a Francesco la sua gioventù, anche perché gliela invidiamo! Quando si è giovani ed entusiasti come lui, si ha il diritto di permettersi molte cose: forse, anche di peccare!

Tutte le volte che per il Corso si sceglie una processione o una banda di musicanti, i giovani si affrettano ad ottursi le orecchie, ad allungare il passo, ed a rifugiarsi nei portoni per evitarsi lo spettacolo di grottesca meschinità. E già perché loro sono i gran signori, i milords dei miei stivali, gli aristocratici ed i nobili del rampolpoletto; e tali manifestazioni li insudiciano, li sporcano! Ochette da quattro soldi e pavoni da pollaio? E non sanno, invece, che fanno leuc a nascondersi quando passa una banda ed a mostrare la più indifferente spalla quando passa l'effigie di qualche santo e del Cristo? certi spettacoli di popolare semplicità e di popolare colore si sporcerebbero con la loro presenza. E fanno bene, quei signorini, a snobbarli, che necessitano dell'approvazione di gente più preparata e meno idiota di loro!

A proposito di processioni, colgo l'occasione per dissentire dall'operato di certi signori democristiani che impossibilitano la partecipazione

ne a cerimonie religiose ad altri signori, loro colleghi ma non democristiani, come è successo per la processione del Corpus Domini.

Infatti solo ai democristiani fu permesso di schierarsi tra le autorità, mentre furono volontariamente ignorate altre autorità, solo perché queste non erano democristiane anche se, forse, più cattoliche di loro.

Per l'occasione e per quei democristiani stralzo questo passo del sermone di Cristo sul Monte dal Vangelo di San Matteo. «E quando tu farai orazione, non essere come gli ipocriti; perché essi amano di fare orazione, stando ritti in pie, nelle sinagoghe, e nei cantoni delle piazze, per essere visti dagli uomini; lo vi dico in verità, che essi ricevono il loro premio. Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua camerata, e serrala il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, che è in segreto; e il Padre tuo, che ti guarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese».

La III Estate Cavese è stata voluta ed organizzata per la massa e dei turisti e dei cittadini. Nel suo programma vi sono, però, ben tre manifestazioni che non si sa bene per chi siano state organizzate: mi riferisco alle feste danzanti che, dovranno tenersi nel Circolo Unione, e nel Tennis. Ora: perché sono state messe in programma tre manifestazioni per chi l'accesso si è riservato alle loro indifferenti classi dei suoi appartenenti al Club e degli invitati forestieri? Forse, per l'occasione, si è preferito dimenticare l'intento di questa Estate Cavese?

L'Estate Cavese è stata fatta per la massa? Ed allora perché la si impossibilita di apprezzare anche essa i trattamenti serali o notturni?

Ma son questi interrogativi troppo viziati, perché il Presidente o il Vice si prendano la briga di chiarirli? Già: l'interessante è che si divertano loro, che si mostrino loro: che fa poi, se ciò avviene a spese ad alle spalle degli altri?

(N. D. D.) Per obiettività chiariamo che le feste del Tennis non sono sovvenzionate da chierichessa, ma sono spese con danaro proprio. Ed allora, potreste dire, perché pubblicare queste nostre di Guido e Pietro? Semplere: perché abbiamo il dovere di chiarire e non reprimere le idee, anche quando non sono esatte!

Toh, chi si rivede: il caro Araldo che torna da un lunghetto viaggio di... avventura!

«Dimmi, Araldo: come te la sei passata dalle parti tue?». Oh, Pietro: direi piuttosto bene!... E dimmi: il Castello lo ricevevi puntualmente?». Oh, quello sì: era una boccata d'aria casalinga! Però... «Per cosa?». «Però come puzzava quella terza pagina!... Pazzava di stampa... No. Pazzava di fiori malamente amalgamati!... «Cosa vuoi dire?». «Quel Diario Cavese: quattro giorni di diario e cinquecento fiori per il mezzo. Credimi: tra gli altri, arancio, rose, viole e rosellaccio era un solo tremendo puzzo quello che avvertivi! Ed io che avevo preferito annusare... odor di casa!».

Malomo: parola composta dall'aggettivo «male» e dalla forma latinizzata «omo» che sta per «uomo». Ergo: malomo uguale a «uomo cattivo».

Se andiamo di questo passo le nostre nonne invece di dire ai loro nipotini per speventarli! «oh, chiama il Mammona», finiranno col dire: «Adesso faccio venire... Malomo! Ah, Berto, Berto, Berto...».

Incontro Guido. «Oh, Pietro come stai?». «Io bene, e tu?». «Anche. E l'avvocato?». «Statti quieto in questi giorni! Mi hai un diavolo per capello». «E perché».

«Bè, tu sai che hanno interrotto il traffico sulla Nazionale dirottandolo sull'Autostrada per certi lavori che vi devono fare...». «Embe! che centra l'avvocato?». «Centra e com'è! Perché proprio per questo dirottamento di traffico lui non è potuto più scendere a Salerno al Tribunale con la sua fuoriserie!...». «Ma se funzionava l'Autostrada...». «Ed appunto per questo: sull'Autostrada possono transitare solo i mezzi di cilindrata superiore ai 75 cc., e lui con la sua fuoriserie... be', insomma hai capito?». «Sì, Pietro: ho capito e me ne vado. Sta venendo l'avvocato!».

GUIDO e PIETRO

SPIGOLANDO SPIGOLANDO

Spigolando spigolando Guido e Pietro (i due furfantini!) hanno scritto che Malomo, adottando quel suo nome, s'è frustato da se stesso: ma, lo fanno così L...?

Trilistrio

La festa della Repubblica

La giornata del Due Giugno, anniversario della Repubblica, fu, ovviamente festeggiata a Cava con l'intervento del Prefetto, del Comandante delle Forze Armate di Salerno, delle Autorità locali e delle Associazioni Militari ed Invalidi di Armi e Combattimentistiche. La giornata si aprì con una Messa solenne celebrata dal Vescovo di Cava, nella Cattedrale, a cui fece seguito un corteo che, dopo aver attraversato Piazza Duomo, andò a deporre una corona di alloro al Monumento dei Caduti. Quindi gli intervenuti si riunirono nell'Aula del Consiglio Comunale, per effettuare la consegna solenne delle insegne della Commenda della Repubblica concessa dal Capo dello Stato a Mamma Lucia Apicella, e della medaglia d'Arg. alla di lei collaboratrice Carmela Mattoni ved. Passaro. Per l'occasione il Sindaco lesse un caloroso discorso, e pergamene scritte dal Preside Prof. Federico di Filippis e dalla Signora, rima Prof. Maria Casaburi furono offerte alle due festeggiatissime commosse Mamma Lucia, la quale assicurò come sempre a tutti i «figli» e «mamma» pace e bene, invocando dalla autorità e da tutti coloro che ne hanno le possibilità, pietà ed amore per i derelitti. Un vermouth di onore fu infine offerto agli intervenuti nel Salone di ricevimento del Comune.

Scusate Eccellenze

«Scusate Eccellenze, se vi chiamo a tutte e due Eccellenze», furono le parole con le quali la buona Mamma Lucia rivolgendosi al Prefetto ed al Vescovo incominciò il suo dire di ringraziamento alla manifestazione in occasione della consegna delle insegne di Comandamento della repubblica. Evidentemente qualcuno le aveva riferito che oggi il titolo di Eccellenza è stato soppresso tra gli attributi delle Autorità della Repubblica Italiana, e che è consentito soltanto dalle Autorità Ecclesiastiche; e non sapendo fare a meno di rivolgersi al Prefetto con il vecchio titolo credette opportuno togliersi di impaccio col chiedere scusa ad entrambi.

Santa ingenuità, anche qui delle nostre brave donne del tempo antico! Al Prefetto ed al Vescovo avrebbe fatto tanto piacere se essi li avesse chiamati entrambi «belli Mamma» come chiama tutti gli altri suoi figli che costituiscono la intera umanità!

Ed infatti gli applausi furono scroscianti quando Mamma Lucia pronunciò, rivolgendosi a tutti, le fatidiche parole: «Pace e bene, belli Mamma!».

CERCASI DUE STANZE

Persona sola cerca in affitto piccolo appartamento due o tre locali con servizi in fabbricato decoroso. Fare offerta a: Tessera Club Alpino Italiano n. 36063 - Fermo Posta. Città.

I CONTRIBUTI DEL PIANTO

E' invalso l'uso in seno alla Amministrazione Comunale, di corrispondere ai propri dipendenti un contributo in qualsiasi più pensata evenienza straordinaria essi ne facciano richiesta, come malattia di familiari quando la malattia è già assistita dall'apposito Ente Mutualistico, funerali di qualche parente che se strettissimo ma non a carico del richiedente, e via di seguito.

Noi, anche se per evitarsi inutili maggiori animosità, diamo il voto favorevole a tutte le richieste, non siamo d'accordo sulla frequenza con cui si chiedono e sulla facilità con la quale tali contributi vengono erogati ed alla maggior parte di essi abbiamo dato il nome di «Contributi del pianto» non avendo saputo proprio a quale altro titolo vengano richiesti ed elargiti.

Ma, come arginare questa abitudine ormai invalsa, e limitare le domande ai soli casi veramente bi, sogni?

Domenica 17 Giugno la Polisportiva Cavese, nei saloni dell'Albergo Vittoria, ha offerto alle Autorità ed agli sportivi di Cava un vermouth per festeggiare la chiusura del Campionato 1961-1962, nel quale la nostra squadra di Calcio si è classificata terza della rispettiva Serie.

Giovvedì 28 Giugno il Social Tennis Club ha inaugurato la sua nuova, va magnifica sede costituita a tempo di record per affrontare degnamente il ruolo imposto al Sindacato dalle importantissime manifestazioni nazionali ed internazionali allestite per la Terza Estate Cavese. La inaugurazione è stata festeggiata da un grande ballo dato in onore del la Croce Rossa Italiana, a favore della quale sono state anche raccolte offerte dai soci e dagli intervenuti. Hanno suonato, Mario Pezzotta ed i suoi solisti; ha cantato Mara Moris.

Alcuni concittadini del Rione Casavallone, diventato ora più polso, per le nuove case ivi costruite, chiedono che venga riaperta al culto la Cappella gentilizia esistente nell'antico Palazzo Iovane attiguo alla Biblioteca Avallone.

LE ZEBRATE

Signor Assessore al Corso Pubblico. Le sarei grato se volesse cortesemente dirmi a cosa servono tutti quei tracciati che fanno bella mostra lungo le vie della Città; e mi riferisco principalmente alle fasce pedonali, o zebrate, come dir si voglia, alla strisce spartitraffico, frecce indicatorie ecc., quando i signori autisti non ne tengono nessun conto dimenticando il tanto raccomandato limite di velocità che impone loro l'obbligo di transitare sulle nostre strade comunali con molta prudenza non superando i 30 km. orari.

Purtroppo questi conducenti con le loro stupide spaccatone ed accellazioni mettono in serio pericolo la vita del pedone.

A conforto di quanto, le dica, potrei affermare senza tema di smentita che il maggior pericolo si verifica proprio sulle fasce pedonali, poiché i padroni della strada, pur di sopprimere i pedoni, accelerano la corsa infischandosi di tutti e di tutti, in disprezzo al Codice e alla vita del cittadino.

Ora mi domando: a che pro spendere milioni di lire all'anno per mantenere in piena efficienza codesti segnali?

Stando così le cose, non le sembra Signor Assessore disporre in proposito, a che venga esercitata una più attenta e rigorosa sorveglianza in quei posti di maggior traffico, in special modo sulle fasce pedonali, imponendo ai signori autisti il rispetto del Codice Stradale, e ciò ad evitare spiacevoli incidenti?

Sicuro che ella vorrà prendere in considerazione quanto detto sentitamente la ringrazio e la saluto. Suo

ORESTE VARDARO

e chiusa da alcuni anni senza una «agevole ragione. Rivolgiamo la preghiera alla Curia Vescovile.

La automobile che abitualmente si ferma in divieto di sosta sul Corso di fronte al Bar Lucia, appartenente ad un concittadino che per le sue idee benemerite patriottiche ed a cagione delle stesse ha diritto e necessità di fermare in sosta la macchina in qualsiasi punto lo trovi opportuno. Egli però, che per primo è rammaricato di dover lasciare fuori posto, limita tal evenienza al più raro possibile, e soltanto ai casi in cui non trovi posto nelle zone di sosta consentita.

VARIE

Il Centro di Studi politico-sociali Achille Grandi di Milano (Via Duomo n. 4) ha tenuto il 21 giugno scorso una conferenza annuale sul tema: «Quale Piano?». Il Prof. Siro Lombardini ha aperto la discussione, ne con una relazione su «Finalità e contenuto del piano» ed il Prof. Giancarlo Mazzeochi su «Salari e profitti sul piano economico».

La 2ª commissione di lettura del concorso 1962 di «Verso il Duemila» di Salerno ha ridotto a 54 gli autori concorrenti per l'assegnazione, ne dei premi. La premiazione dei vincitori avverrà il giorno del Ferragosto. I nomi dei rimasti in gara sono stati pubblicati nel n. 9 di «Verso il duemila».

Il Segretario del Comune di Salerno, Dott. Alfredo Stanzione, ha tenuto dal 10 al 21 giugno nell'atrio del Teatro Verdi di Salerno la sua quarta Mostra personale di pittura, che fu inaugurata con entusiastiche parole di ammirazione dal Sindaco di Salerno. Le opere esposte sono state 44, poste in pennello e portate in ispotella. Molto ammirati i notturni nei quali lo Stanzione riesce particolarmente bravo. Tra i venduti: Donna al fucile; Primo quattorzo di luna; Salerno di notte; Luci nel Golfo; Sottobosco; Verso la sorgente; Luci ed ombre tra i monti; quadri che anche a noi non particolarmente piaciuti. All'amico Stanzione i nostri complimenti!

«Amici dei lebbrosi» è un periodico trimestrale pubblicato a Bologna (Via Meloncello 3/3) per col legare tutti coloro che con mezzi e con opere vogliono contribuire a soccorrere i colpiti dal terribile ma, le della lebbra.

Per i tipi Genovesi di Napoli, il Prof. Antonio Potolichio, Preside a riposo, ha pubblicato le «Poetille autografe inedite» alla Loggia di Antonio Genovesi.

Avendo con diligenza confrontato le due edizioni della Logica a suo tempo curate dello stesso Genovesi, il Prof. Potolichio ha tratto la sicura convinzione che le poetille ora pubblicate e dal filosofo genovese di propria pugno a margine di una copia della prima edizione, rappresentano uno studio intermedio del pensiero del Genovesi tra la prima e la seconda edizione, giacché quasi nessuna traccia di esse si trovava nella seconda edizione.

Il Prof. Potolichio ha avuto cura di aggiungere in epigrafe ad ogni poetilla un titolo che completa il pensiero del Genovesi, e perciò la pubblicazione suscita interesse non soltanto negli studiosi ma anche negli occasionali lettori.

Dal 4 Agosto al 2 Settembre nel l'atrio del Palazzo Municipale di Cava appositamente allestito, si terrà la IX Mostra Provinciale dei Pittori Dilettanti. Premi: Medaglia d'oro; medaglia vermeille; medaglia di bronzo; diplomi di merito di partecipazione; oggetti ricordo dalla Terza Estate Cavese. Invitiamo tutti i dilettanti pittori della Provincia di Salerno a prepararsi per partecipare. Agli amici lettori del Castello rivolgiamo la preghiera di propagandare la notizia presso i pittori dilettanti di loro conoscenza.

DIARIO CAVESE

VENERDI' 18 MAGGIO

Nel gran salone illuminato si rideva, si scherzava, si discuteva rumorosamente su questo o quel provvedimento da prendere. Il Gran Salone pareva il più lieto. A un certo momento ho detto: «Non mi fate parlare, io sappiano tutto e perché è crollato quel muro!». Ma nessuno gli ha badato: si è continuato a ridere, a scherzare, a discutere; ed erano, tutti, alquanto grotteschi. Intanto i tre operai erano morti — morti sempre — e forse già cominciavano a marciare sottoterra. Lassi, nel gran salone illuminato a festa, i vivi ridevano e scherzavano come se avendo ricoperto le bare di quei tre con i più bei fiori di questa primavera, avessero già fatto il loro dovere — si fossero ormai liberati di un gran peso e si sentissero più leggeri.

SABATO 19

Quello che sostiene l'uomo, è la illusione di poter fare ed ottenere qualunque cosa desideri: le sofferenze più atroci si provano quando cade ogni illusione — quando si scopre di essere impotenti. (Ripensando alla già su monte Sant'Angelo, io soffrivo la sete non perché avessi sete, ma perché sapevo che era finita l'acqua e se avessi voluto bene, non avrei potuto).

Se un qualunque malessere mi fa soffrire (mal di denti, emicrania ecc.), io non posso fare a meno di pensare, con una sorta di stupore e di rimpianto, di essere andato avanti per tanto tempo senza tener conto di una simile eventualità, senza rallegrarmi di star bene. Mi chiedo: com'è possibile, che non ci abbia fatto caso? Come si sta, senza che questo o quel male faccia soffrire? E mi pare di non dover mai più guarire, di essere condannato a restare così per tutta la vita. Allora ripenso a tanti poveri uomini, privati all'improvviso o dopo lunga malattia di una qualunque

facoltà, di un qualsiasi arto: (la vista, un braccio ecc.), e cerco di immaginare quanto penoso debba essere per essi riandare con la memoria al tempo in cui, sani e potenti come semidei, sprecavano i loro bei giorni a correre dietro a cose da niente.

Ricordo che una volta, essendo stato colpito da una leggerissima forma di itterizia, il medico mi aveva proibito di mangiar grasso; oh, come mi fece smangiare, per tutto il tempo che fui malato, la voglia di una bella frittata d'uova e larfo! Quando fui guarito, me la feci cucinare subito, ma non riuscii ad ingoiarla che è un boccone.

E tutto è così: quando si è ragazzo, si smania, si desidera ardentemente diventar presto uomini, per poter far questo e quello. Poi, lentamente (ma sempre troppo rapidamente) lo si diventa: quando è passato già tutto l'appetito.

MARTEDI' 29

Perché scrivo? Potrei rispondere: ma non ho un'ottima memoria, e ho bisogno di annotare certe idee, intuizioni, impressioni, per non dimenticare; ma neanche questa è la ragione ultima. Il fatto è che, passata l'adolescenza, ci s'incomincia ad accorgere con sempre maggiore apprensione del velocissimo scorrere del tempo, e si cade in un desolato abbattimento. Ci si chiede: che cosa posso fare per fermarlo, questo tempo che mi scorre nelle vene con, smania? Ed ecco, s'incomincia a scrivere, a portare per fermarlo almeno un po', di tempo (l'imprescindibile), con la speranza (l'illusione) che durino quanto il mondo, pochi attimi luminosi.

Fare la cronaca di ciò che accade in una piccola città come Cava si significa fare la cronaca dei vari consigli comunali e dei balli al Soc. Real Tennis Club. Questo compito

già lo assolvono i colleghi, che scrivono nella pagina prov.le dei giornali nazionali e non hanno, o non possono avere, niente altro da dire. Io invece parlo, o almeno tento di parlare, al cuore degli uomini: della vita e della morte, del bene e del male, del tempo che passa, delle stagioni. La cronaca spiacca, e per me quasi sempre occasione di un discorso più ampio. Il mio «Diario Cavesè» è il diario di un giovane, il quale si trova, in questa città e in questo tempo, ad assistere a determinati avvenimenti, a vivere determinate avventure dell'anima: di tutto ciò che tocca la sua sensibilità, egli cerca di rendersi conto, e per farlo rispecchia nella sua prosa. Egli non per altro scrive, che spero dare se stesso uno specchio di se stesso mentre viene parlando sopra la Terra».

MARTEDI' 5 GIUGNO

Parè che sempre voglia dir qual-

[cosa]

MERCOLEDI' 6

Da tempo mi trovo affisso per il Corso: «E noi, a ricorrenza della nostra garbata corteia, da sempre da tutti ammirata, ci cooperiamo a rendere più graditi questi soggiorni... Per il migliore avvenire turistico e recettivo di Cava!». Non è facile mostrare in due o tre righe tanta ignoranza della lingua italiana e tanta presunzione: a redigere quel manifesto d'essere stata senza dubbio una persona di molto genio! E se lo leggesse un turista? Crederebbe di trovarsi in un villaggio di Zulù. Meno male

Felicità

Felicità, felicità, che invano noi perseguiamo in questa nostra vita, dacci almeno un momento di schi-

[rita]

Felicità, felicità sognata negli anni della nostra gioventù, porti un falso miraggio, una folata di volubile vento, e nella più! Speranza, ultima dea, in te confido ancora, portami un po' di bene, portami un po' d'amore...

Raffaele Arcopinto

Mònaco cercante

Ogne ghiomne vev'e nove tutte affilite e lente-lente scenne a còppe Villanova nu z-mònaco cercante. Porte sempre na vesacce na vurella a forme 'e core pe mantille na pettace v'a p' a cerca a tutto l'ore! Tene 'a faccia chiene 'e rappe sicche-sicche, pelle e ossa nire-nire, cuotte 'e sole n'ore 'a murtà dint' a fossa.

Ma matina le dicette: «Tu 'ta vita nu à più ffa! Tu nun trove mai aricette; tu t'avisse arreputà!»

Cu na voce fatte 'e chiante me dicette: «C'aggia fa? Si 'o destino m'è signato e cu chi m'aggia piglià? » «Ne zimo, pecc'h 'e faciste chisti vute? ma perché? » «E na cosa troppa triste, e 'ta 'a voglia fa sapè! Ere giuvne pur'o, comm'a tte, d'è stessa età! Cansuette na guagliana ch'ere tutta nfamità! Ogni ghiomne chella nfame nu dispette me faceve. Quant'echi a vuleve bbene p' o quartiere me traveve! Na matina, che facette? Nu n'amicò mio ch'èu caro, s'io rruabbe, s'io fuitte, se metteste nt' o peccate. Nun te dico che soffrette pe' chell'ata nfamità: tu p' poco nun murette: se l'ave avria parlà!»

«Ma tu chiagne e che manere? Ma ch'erè sta novità?»

Meditazione

Anche l'estate muore; e il suo orecchio attento scopre e il vento disperde il suo cuore, sciolto dal nido nelle cose chiare.

L'ha sorpreso settembre. L'estate giura di ritornare forte anche più lieta. Ma le cose e ciò che è stato, incensano a un calice vuoto di tripod e pene, cui le presenti cose fan da scene.

Egidio Rosito

Pe' na femmena 'e mestiere vale a pena 'e ne pensà? » «E' picciò, cun guaglione, pe' dda pace a chistu core me facette frascane, pe' scurdame e chill'ammore! Ma nu jurne stu destine me vuleve accumpagnà pe' li viche 'e Cristalline, e che me fa capità? Da nu vasse affumecate na criatura ca chigneve pecc'h 'a mamma era malate e niscune l'assistive; jette d'ora e che truvate? Nu speticuale assai triste: na figliola agunizava, e aspettave a Gesucriste! Comme appena mme vedette dint' l'occhie me guardate: da nu segne po' capette, se vuleve cunfessa. — So' nu monache cercante, nun te porzo cunfessa prea a Ddie, direttamente tu cu isso può parlà! Ma siccome agunizava, l'aiutate a farle 'a croce: Ddie d'io cello 'a chiammave dint' a gloria de la puce! Puvverelle, che soffrette; che terribille agunia: pe' salvarla l'avrie date tutta quanta 'a vita mia! A chill'occhie smuate e stanche quacche lacreme carrete; doppo tante a mezza voce na parola me dicette: — Me perdune? — Te perdene! — e parla ch'èu nun putette. Ma vassaneme st' mmane. Nu vuleve me murette! »

Oreste Vardaro

è ciò che si ha a portata di mano e che si ottiene a prezzo di gravi sacrifici, ma ciò che si coglie di sfuggita pensando ad altro, avendo altro da fare: mentre sono profondamente occupato a studiare (fra pochi giorni ho da dare due esami), niente mi tocca, mi commuove più di un caldo bacio di sole, di una languida figura di giovane donna, di un fresco bicchiere d'acqua.

DOMENICA 10

Nuccia, sono di un bianco così spandendo la lenzuola che certamente vi si sono spicchiate a lungo le tue belle membra, stanotte mi sembra di cogliere in esse non che tremore, come di chi abbia assistito a un divino prodigio. Ma forse è la brezza a muoverle, che viene dal golfo, scavalca le colline, porta nel possente grembo di Montefinestra. E un mattino chiaro e pungente di tiepido sole di cielo tranquillo e luminoso, di dolci colline lisce e sode come i tuoi fian-

Inganni

Come in lago profondo embrogliato da abeti più blu d'una voragine, guardo negli occhi tuoi che son neri e profondi e nascondono inganni dietro teneri sguardi. In quegli occhi annegai come in lago profondo, finché una mano amica mi aiutò a tornar su. Sversai amaramente il giorno in cui scoprii tutto il tuo falso amore. Or quando tu mi guardi con quello stesso sguardo cercando di attirarmi di nuovo dentro il gorgo, io sorrido a te. Sottido perché tu non hai capito ancora che io non l'amo più come t'amavo allora.

LILLI MUROLO

Fioritura

Vena sottile di acqua, come raggio in un esile filtro, m'incanta se maggio tra i colli intinge lo sguardo. Lieve di morbide goccie ascescende le erbe al tuo corso, levighi bianche le pietre, discorsi alle zolle disse del primo sole di marzo, di gemme in un bocciu gentile. La mano che coglie il tuo riso e candido giglio nell'ore, la parola che esala dall'onda insegue l'arcano alla risona e il cuore, pallida vena sottile, terge al tramonto nei cieli la sua fioritura d'aprile.

S. G.

Nustalgia

'Ne russella stammatine, 'frece - 'frece e collitate, l'aggio cisto 'int' o' cardine n'occh' o' mura llo affacciate. 'Sta russella, doce e bella, 'sta scucillone, prelibato... n'aricorda 'na fattella ca 'sta core s'è arrubbiato...

ADOLFO MAURO

Versi ad A.

Hanburg, giugno

I
Inquieto non sei in questo giorno che la gazzu ripiega sugli stagni non più impazziti di pioggia e di vento mi è dolce il ricordo della tua tri-

[stezza]

in questo alito d'aria che mi coglie.
Sono passi stranieri che hanno davanti a me, nel buio della notte. Non il tuo corpo più mi sfiora ancora che scendi agile al passaggio sotto i portici nati nel silenzio.

ALDO AMABILE

chi, Nuccia, verdi come la tua giovinezza. I campi di grano sono ondulati dal vento come un mare, e gli alberi di ciliegio nascondono minuscoli, innumerevoli, preziosi tesori tra le foglie. Dappertutto sono macchie gialle di grano, ombre lunghe di alberi, erbe fresche e risplendenti di pioggia. E' piovuto stanotte: una pioggia leggera e gentile, e Nuccia, come il tuo suono, fatta apposta per accompagnare, quasi una musica, i sogni che avrei sognato. Ora sei alla finestra, guardi con occhi limpidi e golosi il via vai nella strada, un'ombra di sonno aleggia ancora fra i tuoi capelli, come un profumo remoto. Basterà un filo di brezza a scioglierla. Tu intanto sorridi, oggi e domenica: chi oggi sarà felice insieme a te? a chi fa i suoi sguardi, delle tue carezze? Oh, non impazzir! Certo non sono per me i tuoi sorrisi! Ma, o bellissima rosa, profumata pungente provocante, è questa la tua stagione, sorridi!

MERCOLEDI' 13

La collina si spoglia delle ultime foglie ed è nuda nel sole, — verde e nuda, chiazziata qua e là di campi in grano: — questo sole che, in bria gli uccelli e da un tremoto all'aria, fa i suoi giochi d'amore con la bella collina. A guardarla un po' a lungo sembra ridere e sussultare. I ragazzi lo sanno, ormai svegli come uccelli dall'alba, — e nel cuore per, mane un'angoscia, una voglia di morte. — Quante donne a quest'ora, distese su morbidi letti — (e il mattino), fan giochi d'amore; o sognano carezze. — La collina è distesa e fremete, siccome in un letto. — Il ragazzo, ch'è sveglio all'alba, la guarda tremando. — Altre ore verranno deserte e segrete, affannose — come questa; e altre voglie, altre inutili pene — il ragazzo lo sa, mentre piange in silenzio.

E verranno (il mistero più dolce di tutti) le donne: — bianche e nude, chiaziate anche loro qua e là; — ma nessuna potrà farlo piangere mai — come questa collina verde e nuda nei sole dell'alba.

GIOVEDI' 14

Si è così disposti, talvolta, a perdonare, a tollerare, a lasciare correre. Infatti, quanto a lasciar correre i sensi, giusti, dignitosi ecci! Se si fosse scissi che colui che ci ha guai, danneggiati, offesi, non apprieterrebbe della nostra tolleranza, oh come volentieri gli vorremmo bene, lo lasceremmo andare!

DOMENICA 17

Quando un mal pensiero mi rodeva l'anima, non ho il coraggio di guardarmi nello specchio.

LUNEDI' 18

M'interessa molto più il sognare, che il sogno fatto realtà.

MERCOLEDI' 20

Neobia, cielo polveroso, anima in letargo.

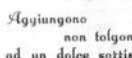
Un lontano tuonare, un querulo vagire di bimbo e la calda pioggia di giugno. L'acqua cade sulle tette come sulla brace di un falò sterminato, sollevando acri nuvole di polvere. Le prime gocce hanno cri, velato il terreno come tanti colpi di pugnale. Ma non durerà molto. Fra poco il cielo comincerà ad illuminarsi e gli uccelli riprenderanno a cantare.

Berto MALOMO

Isabella Greco, salernitana, allieva del pittore Manfredi Nicoletti, ha tenuto dal 4 al 14 giugno presso l'Associazione Cinefotomatori di Salerno una sua ammiratissima Mostra d'Arte con lavori che andavano dal disegno alla pittura, alla ceramica, alla espressione delle sue estrose idee di artista con i meriti più occasionali. Alla gioventù che ha già partecipato a numerose rassegne provinciali e nazionali, complimenti ed auguri.

Abbiamo ricevuto contributi per il Castello dal Cav. Carlo Dindici, dal Prof. Giovanbattista Martocci e dalla Sezione Combattenti Ad essi il nostro grazie.

89 E 90: I TRENI



ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304
(difronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità